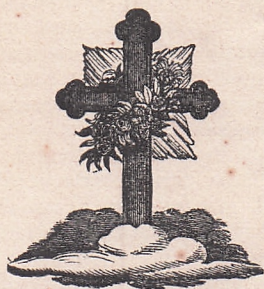


7456

3a



Carissimi Confratelli,

Col cuore oppresso da un dolore profondo, devo parteciparvi la morte prematura del chierico professo perpetuo e studente del secondo anno di teologia

Felice Gregorio Rojas,

d'anni 21, avvenuta questa mattina alle ore 3,40, a conseguenza di una terribile polmonite doppia, che in meno di una settimana, malgrado tutti gli sforzi della medicina e le più amorose cure dei suoi confratelli, lo condusse al sepolcro.

Come vedete, pur troppo l'angelo inesorabile della morte ha visitato nuovamente questa casa nel breve giro di pochi mesi. Nella seconda metà di gennaio ci rapiva, quasi improvvisamente, un buon sacerdote e perfetto religioso, poco prima arrivato dalla Spagna; e adesso ci rapì un bravissimo chierico, nel fiore della gioventù, fornito di bell'ingegno e dotato di eccellenti qualità morali, che facevano presagire assai bene di lui, rendendolo allo stesso tempo così caro a tutti.

Con questa morte, la casa di Bogotá ha fatto una perdita abbastanza sensibile, che ha lasciato dietro di sé un vuoto piuttosto grande; eppure, facendo un atto di rassegnazione e confidando sempre nel Signore, che è padrone assoluto della vita e della morte, dobbiamo esclamare con Giobbe: Il Signore ce lo aveva dato e il Signore ce lo ha tolto,... sia benedetto il suo nome, *Dominus dedit, Dominus abstulit... sit nomen Domini benedictum.*

Il chierico Rojas era nato a Quetame, piccolo paese dell'Archidiocesi di Bogotá il 1 aprile del 1889, da poveri ma onesti genitori, che seppero, fin da bambino, instillargli l'amore alla pietà ed alla virtù. Essendo ancor fanciullo di pochi anni, con sua madre, vera donna forte e cristiana di vecchio stampo, lasciò il paese nativo per recarsi a Villavicencio. In quella capitale delle importantissime Missioni dei Piani di San Martino, che in quell'epoca appartenevano a noi, ebbe la bella sorte di conoscere i Salesiani ed in modo speciale il sottoscritto, come direttore di quella casa-missione.

Al principio frequentò l'oratorio festivo, in seguito assistette assiduamente alla nostra scuola parrocchiale e più tardi fu ricevuto in casa come interno; quivi, mentre si dedicava allo studio con vero piacere, prestava alcuni servigi compatibili con la sua tenera età e gracile salute.

Fin d'allora, per il suo raccoglimento, divozione e buona condotta, manifestò praticamente la sua propensione allo stato religioso, che con tanto slancio doveva abbracciare coll'andare del tempo ed in esso morire santamente.

Il carissimo Rojas, era per me un prezioso ricordo delle care Missioni di S. Martino e un bel fiore di quelle vastissime e rigogliose pianure, che per ben sette anni stettero sotto la nostra giurisdizione spirituale, dove ci volevano un gran bene.

Nel 1902 fu condotto a fare il ginnasio in questa casa; qui col suo buon contegno, amore allo studio e collo spirito di pietà, fu di buon esempio ai suoi compagni, in tanto che i superiori concepivano su di lui le più lusinghiere speranze.

Infatti, sul principio dell'anno 1905 fu giudicato degno di essere ammesso nel nostro noviziato di Mosquera, e il 19 marzo dello stesso anno col cuore pieno di allegrezza poté indossare le divise del Salesiano. Durante il suo noviziato non rallentò mai nello spirito, anzi, poco a poco, poté fare rapidi progressi nelle virtù religiose. In questo tempo come risulta dal librettino delle sue memorie, che trovai dopo la sua morte, fece solenne promessa al Signore di progredire sempre: *ascensiones in corde suo disposuit*; e seppe esservi fedele sino alla morte.

Il giorno 16 febbraio del 1906 emise i voti triennali e, tre anni dopo precisamente il 19 gennaio del 1909, si legò definitivamente alla nostra Pia Società coi voti perpetui. In detta occasione lasciò scritti questi bei pensieri: "Giorno felice e che formerà epoca in tutta la mia vita, perchè in esso mi consacrai per sempre al Signore. Dopo una serie di gravi difficoltà potei ottenere finalmente il mio desiderato intento, grazie all'intercessione della Madonna. Essa senza dubbio condurrà a buon termine l'opera incominciata, concedendomi la santa perseveranza." E, difatti, la Madonna — da lui cotanto amata e fatta amare dai giovani — non solamente gli ottenne la grazia della perseveranza, ma inoltre lo volle con sè in cielo all'alba del primo giorno del mese di Maggio.

Egli passò tre anni e mezzo in questo collegio in qualità di maestro ed assistente degli studenti e si distinse ognora per la sua soda pietà, docilità e grande operosità; la sua prudenza poi era superiore alla sua età. S'impegnava eziandio con tutte le sue forze di coltivare

la pietà nei giovani e specialmente in quelli della sua scuola, del piccolo Clero di cui era incaricato, della Compagnia del Santissimo della quale era vice-presidente, come pure della piccola compagnia di Savio Domenico, da lui fondata e sostenuta con tanto entusiasmo. Però la sua virtù caratteristica fu senza dubbio l'amore filiale, ardente ed inalterabile verso la nostra Pia Società; ne parlava sovente e partecipava vivamente alle sue gioie non che alle sue pene.

Di carattere riposato e d'indole mite aveva il segreto di ottenere dai giovani quello che desiderava senza scomporsi e con soavità. Fu un vero interprete del sistema preventivo lasciatoci dal nostro Ven. Padre D. Bosco, che seppe in pratica applicare molto bene. Per questo era assai stimato ed amato dai giovani, i quali, durante la sua brevissima infermità, bramavano vederlo, chiedevano con ansietà sue notizie e pregavano per lui. Quando poi seppero che era morto il loro dolore si fece addirittura immenso... e molti piansero amaramente...

La morte del nostro carissimo chierico produsse anche una impressione profonda nei confratelli. Era così giovane... così buono...; e poi fu così rapida la malattia che lo abbattè, che lo consumò, che lo portò alla tomba... "Povero *Rojitas*!!" (con questo diminutivo si solea chiamare da tutti). Beato lui che si studiò di vivere sempre da buon Salesiano e meritò in questo modo una morte santa ed invidiabile.

Potè ricevere nel pieno uso delle sue facoltà e colle migliori disposizioni di fede e di amore i SS. Sacramenti della Comunione ed Estrema Unzione. Il giorno prima della sua morte, stringendomi dolcemente la mano, mi diceva: "Padre, desidero andare in Paradiso per conoscere D. Bosco, Savio Domenico e D. Rua"... Pochi istanti prima di entrare in agonia mentre teneva gli occhi fissi in un quadretto di Maria Ausiliatrice, col volto sereno... sereno si mise a sorridere; avendogli chiesto l'infermiere se fosse contento rispose subito: "sì, sono contento, molto contento"... Quando io arrivai aveva già perduti i sensi e circa un'ora dopo, senza il menomo sforzo, piegò soavemente il corpo e spirò nel Signore...

La morte dell'indimenticabile chierico Rojas fu preziosa sotto ogni riguardo, ciò nonostante, memori delle parole del Signore: *Ego justitias judicabo*, raccomandiamolo al Signore nelle nostre orazioni.

Vostro affmo. confratello

Bogotá, 1 Maggio 1910.

Sac. Ernesto Briata.

Direttore.



